

L'Unione delle micro e piccole imprese di commercio, servizi e artigianato va a congresso

# Unica al rinnovo dei vertici

## Nuove sedi in sette regioni per un totale di trenta strutture

**S**tessi valori, nuove strade. Al via il IV congresso nazionale di Unica, l'Unione delle micro e piccole imprese del commercio, dei servizi e dell'artigianato. L'appuntamento federale è per venerdì 31 gennaio e sabato 1° febbraio a Napoli (hotel Terminus), dove i 120 delegati saranno chiamati ad eleggere il presidente nazionale e la nuova segreteria federale, rinnovando così le cariche sociali per il quadriennio 2025-2028. Al centro le nuove sfide che attendono la Federazione, nata a Roma nel 2007 per l'espressa volontà dei suoi fondatori di costituire un nuovo soggetto capace di contraddistinguersi nell'affollato panorama associativo italiano. Un'associazione datoriale "alternativa" capace di dare risposte ai bisogni reali e quotidiani degli associati, dalla formazione al welfare aziendale, tratti distintivi che hanno caratterizzato l'azione messa in campo soprattutto nell'ultimo quadriennio di vita associativa, che ha portato ad importanti risultati in termini di incremento di numero di soci; di espansione sul territorio nazionale, con l'apertura di nuove sedi in sette regioni per un totale di 30 strutture; di promozione di attività nell'ambito dell'innovazione e della formazione per aiutare le imprese a rimanere competitive in un mercato sempre più complesso. Risultati ottenuti grazie al lavoro portato avanti in ambito sindacale, promozionale e di consolidamento economico, che ha visti impegnati in prima linea il direttore centrale **Gianluigi De Sanctis**, il segretario generale **Pier Corrado Cutillo** e il vice presidente nazionale **Alessandro D'Amico**. Un «impegno corale», sottolinea il presidente nazionale **Stefano Diquattro**, di dirigenti e delegati zionali, che ha saputo «valorizzare la diversità della federazione e trasformarla in un punto di forza». «Stiamo costruendo un'identità forte – commenta il presidente uscente Stefano Diquattro – capace di parlare alle imprese e di rappresentare un punto di riferimento autorevole per i nostri associati e per il territorio. Questo è stato possibile grazie a un lavoro corale, che ha trasformato la nostra diversità in un punto di forza. In questi quattro anni – continua – abbiamo lavorato con determinazione per rinnovare e rafforzare alcuni aspetti. Nulla di tutto ciò deve essere dato per scontato».

A 18 anni dalla sua fondazione Unica guarda al futuro, al lavoro da fare sui territori,

consolidando la sua presenza con delegazioni più strutturate, attraverso la creazione di quadri provinciali e regionali, per dare risposte immediate alle imprese locali attraverso una riorganizzazione interna maggiormente efficace ed efficiente. Un risultato che è un «nuovo inizio» dice con soddisfazione il direttore centrale con delega all'organizzazione, **Gianluigi De Sanctis**: «in questi ultimi quattro anni c'è stato un notevole cambiamento di marcia che ha fatto registrare un aumento di iscritti e un'espansione delle nostre delegazioni. Non a caso celebriamo il congresso a Napoli. È chiaro che adesso che le sfide iniziano qui – aggiunge – perché nei prossimi anni bisogna strutturare la federazione con i quadri intermedi, provinciali e regionali. Delegati zionali che saranno espressi dalla base e che dovranno essere opportunamente formati per rispondere al meglio alle esigenze organizzative della federazione». Una nuova fase, quella che si aprirà con il IV congresso federale, per portare avanti e rafforzare i risultati ottenuti che saranno al centro della rinnovata mission, dal welfare aziendale, presente in ogni contratto collettivo che la federazione sottoscrive e che è diventato uno strumento aziendale strategico, ai sussidi per la sanità integrativa, senza tralasciare la diffusione della cultura della sicurezza sul lavoro che deve diventare patrimonio comune di tutte le componenti sociali. Ed ancora migliorare sempre più i servizi alle imprese (assistenza fi-

scale e contabile, lavoro, formazione continua, bilateralità, welfare e contrattazione di II livello, tutela e sviluppo Pmi) ponendo la massima attenzione ai mutamenti tecnologici, alla crescita sostenibile e alle migliori strategie economico-finanziarie. Fra gli obiettivi programmatici: lavorare insieme alle altre associazioni datoriali per la definizione, a livello legislativo, di un quadro di riferimento certo per le aziende che decidono di aderire. In questi anni la federazione ha promosso un sistema contrattuale articolato e mirato alle esigenze delle micro, piccole e medie imprese. Un sistema che è l'insieme degli accordi quadro, della contrattazione collettiva di I° livello e di II° livello che sono stati negoziati e firmati, insieme ad altre associazioni datoriali, con la controparte: la Cisl Terziario.

**Diciotto anni di storia.** Nata nel 2007 a Roma, la federazione appena costituita aderirà alla confederazione Cidec. Il primo gruppo dirigente, guidato dal presidente **Paolo Belleggia**, ha messo le basi per l'attivazione del Caf Imprese e di una rete di sportelli territoriali al servizio degli artigiani e delle imprese associate. Dopo il primo congresso federale, il nuovo gruppo dirigente guidato da **Gianluigi De Sanctis**, ha avviato nel quadriennio 2012-2016 lo sviluppo della rete dei servizi associativi. Con il secondo congresso federale 2016-2020 si individuano gli ambiti in cui indirizzare l'attività dell'associazione che, a quasi 10 anni dal-

la sua fondazione, si ritrovava a gestire, attraverso le delegazioni presenti in sette regioni, un complesso ed articolato sistema di sostegno alle imprese fondato su un sistema contrattuale (Ccnl), un sistema bilaterale (Enbic), un insieme di servizi destinati ai lavoratori delle imprese associate. Il terzo congresso arriva durante il Covid. Si celebra con tono più dimesso e da remoto, come tutti gli eventi pubblici nel periodo della pandemia. Con **Stefano Diquattro** che prende le redini della federazione in un momento cruciale, subito dopo il lockdown, quando l'intero tessuto economico e sociale, compreso le aziende associate, avevano bisogno di ripartire. Una fase di crisi alla quale la federazione ha saputo rispondere, come dimostrano i numeri attuali, sostenendo le aziende in difficoltà con una serie di attività informative (webinar e incontri) in cui sono stati coinvolti imprenditori associati, consulenti del lavoro, esperti, su temi come la sostenibilità, i fondi interprofessionali, la sicurezza sui luoghi di lavoro, l'innovazione tecnologica. «È stata la peculiarità stessa di Unica ad averci consentito di superare diverse burrasche – conclude Diquattro – il suo essere improntata, come federazione a valori di unità e trasparenza, avere come unico riferimento il bene

delle nostre aziende, le micro e piccole imprese che sono l'architrave del Paese pur non avendo quasi mai voce pubblica». Portare, con sempre più forza ed incisività, la voce delle piccole e piccolissime realtà imprenditoriali italiane nelle istituzioni, questo l'obiettivo politico programmatico che Unica continuerà a perseguire. Lo ribadisce con forza il segretario generale **Pier Corrado Cutillo**: «La linea politica e programmatica rimane quella di garantire un quadro certo di riferimento e pertanto lavorare in sinergia con le altre associazioni simili per un'applicazione serena del contratto in tutti gli ambiti a prescindere che si tratti di un sindacato leader o meno. Unica – conclude il segretario generale – ha costruito il sistema contrattuale alternativo più grande che c'è in Italia».

L'Enbic è diventato uno dei più attivi tra gli enti bilaterali, abbiamo gestito in maniera innovativa la crisi del Covid, riuscendo ad erogare sussidi straordinari - prima di altri - in un momento difficilissimo per i lavoratori e le loro famiglie. Risultati che ci riempiono di orgoglio». Si riparte, quindi, dal Sud, da Napoli, per scrivere un altro capitolo di storia, lanciati verso nuove sfide, ma sempre con gli stessi valori.

© Riproduzione riservata

Centro Studi EN.B.I.C. - ENTE BILATERALE CONFEDERALE  
ANPIT, CIDEC, UNICA, CISAL, CISAL TERZIARIO, FEDERAGENTI.  
SEDE IN ROMA, Via Cristoforo Colombo 112, 00147.  
Tel. 0688816384/5 - Sito [www.enbic.it](http://www.enbic.it)

### L'IMPATTO DELLE NOVITÀ PER I CARICHI DI FAMIGLIA

## Detrazioni, modifiche anche sui piani di welfare

Modifiche alle detrazioni per carichi di famiglia: impatto anche sulla disciplina fiscale dei piani di welfare. Si tratta di una novità apportata dalla legge di bilancio 2025 con l'articolo 1, comma 11, l. n. 207 del 2024 che ha modificato la lett. d) del comma 1, dell'articolo 12 del Tuir. In particolare, la previgente formula prevedeva che «dall'imposta lorda si detraggono per carichi di famiglia i seguenti importi (...) d) 750 euro, da ripartire pro quota tra coloro che hanno diritto alla detrazione, per ogni altra persona indicata nell'articolo 433 del codice civile che conviva con il contribuente o percepisca assegni alimentari non risultanti da provvedimenti dell'autorità giudiziaria, esclusi in ogni caso i figli, ancorché per i medesimi non spetti la detrazione ai sensi della lettera c). La detrazione spetta per la parte corrispondente al rapporto tra l'importo di 80.000 euro, diminuito del reddito complessivo, e 80.000 euro». Con la modifica in commento, il testo è stato così novellato «d) 750 euro, da ripartire pro quota tra coloro che hanno diritto alla detrazione, per ciascun ascen-

dente che conviva con il contribuente. La detrazione spetta per la parte corrispondente al rapporto tra l'importo di 80.000 euro, diminuito del reddito complessivo, e 80.000 euro.» La modifica richiamata in buona sostanza restringe il campo delle detrazioni per carichi di famiglia. Ferme restando le detrazioni per coniuge e figli, si passa dal rinvio ad «ogni altra persona indicata nell'articolo 433 del codice civile» e, cioè, 1) il coniuge; 2) i figli, anche adottivi, e, in loro mancanza, i discendenti prossimi; 3) i genitori e, in loro mancanza, gli ascendenti prossimi; gli adottanti; 4) i generi e le nuore; 5) il suocero e la suocera; 6) i fratelli e le sorelle germani o unilaterali, a «ciascun ascendente che conviva con il contribuente». Come anticipato, la nuova formulazione non incide solo sulla detrazione per carichi di famiglia, ma anche sulla disciplina fiscale riservata ai benefici che compongono un piano di welfare aziendale. In effetti, talune ipotesi di esenzione fiscale (e contributiva) dal reddito di lavoro dipendente (art. 51, commi 2 e 3,

ultimo periodo, Tuir) è riservata non solo a beni e servizi fruiti dai dipendenti ma anche dai propri familiari facendo un mero rinvio all'art. 12 Tuir. Si pensi, ad esempio alla esenzione, senza alcun limite, per le somme e le prestazioni erogate dal datore di lavoro alla generalità dei dipendenti o a categorie di dipendenti per la fruizione dei servizi di assistenza ai familiari anziani o non autosufficienti indicati nell'articolo 12. In questo caso, l'irrilevanza ha una portata molto più ristretta, azzerandone quasi la sua finalità. Di conseguenza, le modifiche apportate a tale ultimo articolo incidono sulla effettiva platea di beneficiari delle agevolazioni fiscali connesse alle misure di welfare aziendale. Datori di lavoro e dipendenti sono quindi chiamati a prestare attenzione al nuovo ambito soggettivo e verificare caso per caso gli effettivi beneficiari delle misure di welfare al fine di applicare correttamente il regime di non concorrenza il reddito di lavoro dipendente.

a cura del centro studi Enbic

© Riproduzione riservata